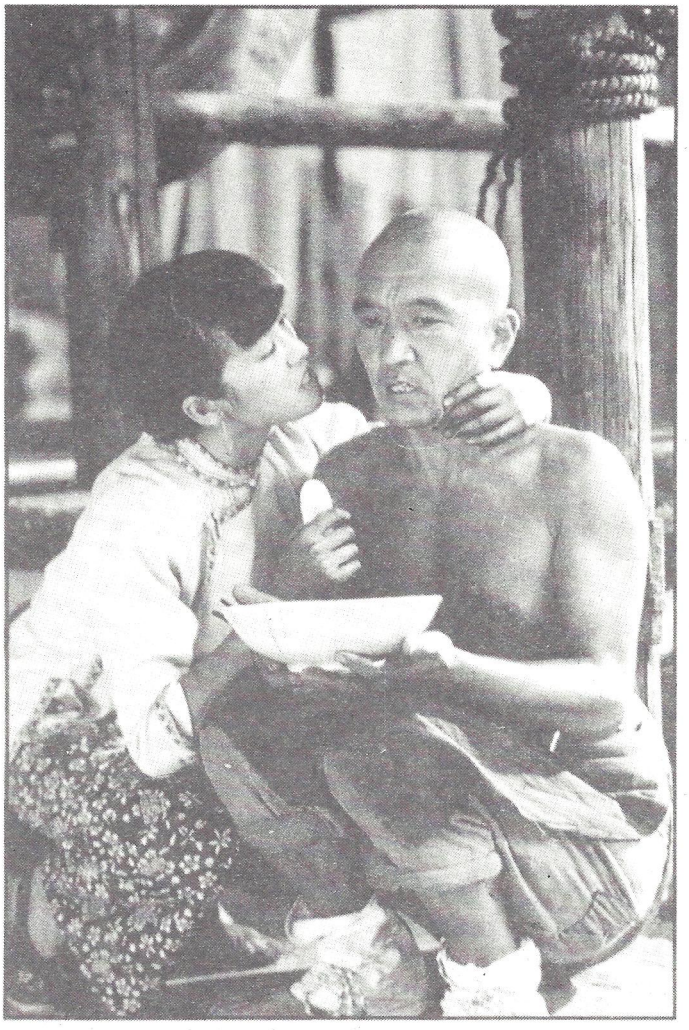
JU DOU

Quando al festival di Cannes nel 1990 fu presentata questa terza opera (firmata in coppia con Yang Feng-Liang, suo assistente alla regia), fu subito chiaro, almeno ai critici piu' avvertiti, che si era definitivamente imposto un autore importante.

E il premio Luis Buñuel assegnatogli nell' occasione sembró in effetti consolazione minore rispetto ai meriti. Insomma, *"Sorgo rosso"*, Orso d' oro a Berlino nel 1989, non era evidentemente un caso. Ju Dou ripropone in modo ancora piu' radicale e visionario una delle ossessioni narrative di Zhang-Yimou, cioé il tentativo di liberarsi da un' oppressione e da una situazione generalizzata". Come in *"Lanterne rosse"* anche qui la situazione femminile nella societa' feudale appare molto drammatica. Anche *"Ju Dou"* infatti affronta il problema della condizione femminile in sé e come simbolo " dell'oppressione dell'uomo sull'uomo tout-court ";

" *Sorgo Rosso* " ," *Ju Dou* " e *"Lanterne rosse"* sono legati da un tema comune: la donna - moglie comprata, quindi l' annullamento del concetto di amore a vantaggio di quello di sopraffazione, di violenza, di mercato dei sentimenti.

Si tratta quindi di tre parabole su una Cina feudale, ambientate in tempi relativamente lontani. Se é comune il tema di fondo, é diversa la messinscena, il taglio stilistico che Zhang sceglie film dopo film. *"Sorgo rosso"* é un dramma storico con una violenza esplicita e insolitamente realistica; *"Lanterne rosse"* é un dramma familiare del potere in cui eros e violenza rimangono fuori scena; *"Ju Dou"* é una tragedia a quattro personaggi con una fortissima componente erotica ed una altrettanto forte componente di violenza che in alcune sequenze si avvicina vagamente al genere horror. Affascinante l' ambientazione nella tintoria che consente al regista dei giochi di colore sorprendenti. Zhang riesce a lavorare con i colori, accordandoli alla psicologia dei personaggi.



Anche in questo caso, come in *"Lanterne rosse"*, i colori esprimono la grandiosita' e l' energia del film per il quale sono stati tinti 7000 metri di tessuto in toni molto caldi. Sono stati impiegati 6 mesi per creare la scenografia, per costruirla, infine per abituare gli attori a muoversi nell' ambiente con naturalezza. Sia i macchinari in legno, sia i gesti compiuti dagli attori nell' utilizzarli, sono pure invenzioni cinematografiche; anche le tecniche per tingere le stoffe sono del tutto inventate, perché - come dice Zhang medesimo - non esiste alcun tipo di documentazione su quel tipo di lavoro. In questo film, insomma, esiste il piacere assoluto del racconto.

Vale la pena di ricordare almeno una sequenza indimenticabile: Tianbai, bambino che ride di fronte al vecchio Jinshan che sta annegando, scambiando la morte per un gioco (o viceversa ?)

Fabio Guerra

Il cast tecnico: Regia: Zhang Yimou, in collaborazione con Yang Feng-Liang. Sceneggiatura: Guo Zhen-Yi, Huang Min-Xian, dal romanzo «Fuxi Fuxi» di Liu Heng. Direttore della fotografia: Gu Chan-Wei, Yang Lun. Direzione artistica: Ye Yao-Zhong, Gao Zhen-Yi. Montaggio: Du Yuan. Musiche: Zhao Ji-Pin. Produzione: China Films e Tokuma Group. Origine: Cina/Giappone. Distribuzione: Mikado. Durata: 1 h e 35'.

Gli interpreti: Gong Li (Ju Dou), Li Bao-Tian (Yang Tian Qing), Li Wei (Yang Jin-Shan), Zhang Yi (Yang Tian-Bai bambino), Zhen Ji-An (Yang Tian-Bai ragazzo).

La trama: In un piccolo villaggio, negli Anni '20, la bella e giovane Ju Dou è diventata moglie di un anziano tintore, che desidera avere un erede. Ma l'uomo malmena la donna e lei finisce per innamorarsi del fragile e dolce nipote. Quando il sospirato erede nascerà sarà figlio dell'amante di Ju Dou, ma il tintore, diventato invalido per un incidente, dovrà subire l'amore ora esplicito fra i due amanti. Sarà il figlio che, crescendo, diventerà strumento di un'atroce e sanguinosa vendetta.

Il regista: Nato nel 1950 a Xi'an, Zhang Yimou fu costretto a interrompere gli studi liceali nel '68 a causa della Rivoluzione culturale. Dopo aver lavorato come contadino e come operaio, si iscrive alla Beijing Academy, dove si laurea in cinema nel 1982. Prima direttore della fotografia per Chen Kaige, Yimou debutta nella regia nel 1988 con «Sorgo rosso», che vince l'Orso d'oro a Berlino. Oltre all'inedito «Operation Cougar» (1989) e a «Ju Dou», che a ottenuto premi a Cannes e a Chicago, ha diretto «Lanterne rosse» (1991), che ha riscosso un buon successo anche in Italia.